



DOPPIO BORGATO L 282 - P 402

## La "Ferrari" dei pianoforti viene costruita a Lonigo

*Nelle barchesse di Villa Pisani di Bagnolo, lavora da dieci anni Luigi Borgato, costruttore di pianoforti che si vedono nei migliori palcoscenici del mondo. Un lavoro artigianale di alta professionalità.*

E' un nome tutto veneto, anzi leonicense, seppure solo di adozione, quello che spicca a lettere dorate sul fianco e sul coperchio del pianoforte: "Borgato". Veneto perché Luigi Borgato è vissuto sempre a Padova; leonicense perché, da dieci anni, nelle barchesse di

Villa Pisani di Bagnolo ha ubicato il suo laboratorio dove progetta e costruisce, insieme alla moglie Paola, pianoforti gran coda da concerto. Tranne gli addetti ai lavori, ben pochi probabilmente sanno che, in quest'angolo della pianura vicentina ove Andrea Palladio

fece costruire la sua villa, trova spazio un vero e proprio atelier di pianoforti. Realizzati accuratamente a mano pezzo per pezzo e di altissimo livello, tanto da meritare sulle riviste di settore l'appellativo di "Ferrari" dei pianoforti, conosciuti oramai in tutto il mondo, unici per le innovazioni tecniche. Un'attività relativamente recente, se pensiamo che risale solo al 1991 la presentazione ufficiale al pubblico del primo modello. Recente ma in continua evoluzione, poiché da quell'iniziale prototipo è nato, frutto di lunghi studi ed elaborazione, il nuovo "doppio Borgato": sinteticamente, si tratta dell'unione di due pianoforti gran coda da concerto, uno dei quali viene azionato da 37 pedali simili ad una pedaliera d'organo. Solo alcuni numeri e particolarità tecniche di questo superpianoforte: lo strumento è lungo metri 4,20 e pesa più di una tonnellata, la pedaliera è a 37 note, ossia cinque in più di quelle dell'organo mo-



derno. Una invenzione inconsueta e geniale. Sicuramente nulla che di simile fosse mai stato concepito e realizzato nel pianoforte moderno. Un unico precedente è nel passato e nel grande Mozart, che per primo, nel 1785, si fece costruire un doppio "fortepiano", azionato dalla pedaliera. Cordiale e sorridente, Luigi Borgato ci accoglie personalmente. Ci sentiamo orgogliosi ma quasi colpevoli per violare, seppure autorizzati, i segreti che accompagnano ogni angolo del suo laboratorio. Si tratta dell'unica realtà artigianale presente in Europa nel settore. Lì dentro si respira soprattutto un'aria di intimità. Difatti, corre un vero e proprio rapporto d'amore tra l'artigiano e la sua creazione: ce ne rendiamo conto ben presto dal solo modo in cui Borgato ne parla.



**"Luigi Borgato, forse solo i padovani posseggono questa spiccata propensione per il pianoforte?" (Ride...)**

"Il pianoforte, infatti, fu inventato proprio da un abitante della città del Santo, tale Bartolomeo Cristofori cembalario, più di 300 anni fa". "Avendo studiato la storia strumentale - esordisce Borgato - sapevo bene che Beethoven aveva fatto costruire un pianoforte con quattro corde per nota per metà tastiera, così come un pedale del "forte" che frazionava gli smorzatori tra i bassi e gli acuti. Lavorando l'idea di questo nuovo pianoforte dove tutto - numero di corde, progetto della tavola armonica e del telaio in ghisa, impianto delle caviglie, percussione dei martelli e lunghezza delle corde - sarebbe stato ripensato, ho stabilito

dunque le basi di uno strumento che si appoggia su dei dati acustici di cui le principali qualità si sarebbero manifestate

con una più grande potenza ed ampiezza, con una più grande morbidezza di suono tra gli estremi "piano" e gli estremi "forte". È così - continua - che ho cominciato a costruire questo strumento", più lungo e più pesante di uno "Steinway", dove le mani dell'esecutore possono sbizzarrirsi a giocare con sempre nuove sonorità, come un pittore sulla sua tavolozza di colori.

**Come mai ha scelto Lonigo, e specialmente Villa Pisani, come sede del suo laboratorio?**

"In realtà, devo molto alla contessa Ferri, l'allora proprietaria,

ed al suo spirito mecenate perché a suo tempo fu proprio lei, appena venuta a conoscenza della mia attività, ad offrirmi e ad insistere perché ospitassi il laboratorio presso le barchesse della villa. Così decisi di trasferirmi da Padova a Lonigo. Fu una scommessa rischiosa ma nel tempo rivelatasi vincente. Perché l'ascesa della mia attività è iniziata proprio a Lonigo. Anche con i nuovi proprietari della villa - i signori Bedeschi Bonetti - questo rapporto è continuato. Ne sono felice perché si tratta, indubbiamente, di una sede più che prestigiosa".

**Come si costruisce un pianoforte?**

"Quanto al materiale usato, l'80% è costituito da legno: acero, faggio, rove-



*Nelle foto Luigi Borgato nel suo laboratorio nelle barchesse di Villa Pisani a Lonigo*

re, larice, carpino, mogano, sino al famoso "abete di risonanza" che serve a realizzare la tavola armonica. Poi c'è un telaio di ghisa di 220 chilogrammi per sostenere la tensione di tutte le corde, che supera le 25 tonnellate. Le corde sono invece di acciaio con rivestimento in rame per i bassi. I tasti bianchi sono in osso di bue, quelli neri in ebano".

**Il suo a un mestiere del tutto particolare: dove l'ha imparato?**

"Purtroppo in Italia non vi sono scuole; qualcuna esiste solo in Germania e in Francia. Io ho studiato musica per pianoforte e, nel 1986, ho lavorato per sei mesi in una fabbrica di pianoforti. Poi la passione, l'incoscienza e l'intuizione hanno fatto il resto, portandomi a realizzare nel 1991 il mio primo pianoforte".

**Un pianoforte che ha già visto i migliori palcoscenici, del mondo... "**

"Sì. Solo nell'ultimo anno, la Scala di Milano, il Carlo Felice di Genova, il Teatro dell'Opera di Versailles, il nostro Teatro Olimpico... per citare i principali".

**Che cosa, vede nel futuro dell'azienda Borgato?**

"Attualmente, nella nostra realtà che è prettamente artigianale, la produzione non supera il numero di 2 o 3 strumenti all'anno. Una offerta decisamente inferiore alla domanda sul mercato mondiale. Non escludo pertanto, in un prossimo futuro, di aumentare la produzione mantenendo la stessa qualità di lavorazione, per arrivare a costruire almeno 50 strumenti all'anno. In questo senso, sto già valutando alcune proposte di collaborazione e di joint-venture".